Anno II. Trieste, Venerdì 8 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 516

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Valore nutritivo delle sostanze alimentari.

Molti, ad epoche diverse, si occuparono di questo interessantissimo studio, le cui risultanze, quando bene accertate, possono esercitare una benefica influenza su la pubblica igiene, e tutti conoscono quanto fu, in proposito, pubblicato dal chiaro prof. Paolo Mantegazza.

Ora è il prof. Atwater del Connecticut (America) che ha dato fuori un quadro indicante il valore nutriente dei varii commestibili, come carni, pesce, uova, formaggi ecc. E le conchlusioni di lui, appoggiate, dice, dalle analisi dei chimici più eminenti, meritano una tanto maggiore attenzione, inquantochè discordano dalle nozioni generalmente ammesse.

Il prof. Atwater prende per base di confronto la carne di un manzo di dimensioni medie, nè magro, nè grasso, e gli applica il valore nutriente di 100.

Partendo da questo dato, le sue ricerche approdano ai seguenti risultati:

Maiale grasso, valore nutriente		116
Manzo affumicato	„	146
Prosciutto	„	157
Montone	„	86
Butirro	„	141
Formaggio	„	159
Uovo di gallina	„	72
Pesce fresco	„	107
Baccalà disossato	„	106
Aragoste	„	50
Ostriche	„	21

Da questo quadro si può argomentare che i commestibili di minor prezzo sono i più nutrienti:

Il carattere essenzialmente nutritivo delle sostanze essiccate è dovuto alla evaporazione dell'umidità e alla compressione dei tessuti. Il grande valore nutritivo del formaggio spiega il suo immenso consumo, specialmente in Inghilterra, dove esso forma la principale alimentazione della classe operaia.

Le gesta dei borsaiuoli.

I giornali parigini sono pieni delle relazioni delle corse di domenica al Bosco di Boulogne e della vittoria di *Frontin*. Per chi ha letto il dispaccio da Parigi pubblicato nel meriggio l'altro ieri, in quelle relazioni non c'è nulla di nuovo. Troviamo da aggiungere qualche cosa su quel che è successo dopo per opera dei borsaiuoli. Ne sono stati arrestati dieci; uno dei quale femmina; un'inglesina elegante venuta apposta da Londra, sotto il nome di mistriss James. Ella ha rubato a una scommettitrice un medaglione di gran valore e se l'è nascosto in bocca, al momento del suo arresto. Un altro arrestato è un ebreo polacco. Egli fu preso mentre metteva la mano in tasca a un signore che ci aveva un portafogli contenente 18,000 franchi. Un tale ha dichiarato di essere stato derubato del portafogli contenente 50,000 franchi.

Il nome dei Rothschild.

Questa famiglia di milionari proviene da Anselmo Gionata Mayer, povero ebreo di Francoforte sul Meno, rimasto orfano a 11 anni ed il quale, creato agente del langravio d'Assia, ne salvò le sostanze, con rischio delle proprie, quand'egli fu costretto ad esulare di fronte alla invasione napoleonica

Anselmo Gionata Mayer abitava una piccola casetta nel lurido quartiere della Judengasse, o Ghetto di Francoforte, su la quale casa teneva, come insegna commerciale, uno scudo rosso dipinto, che, in tedesco, dicesi *rothschild*.

Da ciò il nomignolo, che gli venne appioppato, per distinguerlo dagli altri Mayer, questo cognome essendo in Germania uno dei più comuni, e che poi divenne casato.

Adesso la famiglia Rothschild porta nel suo stemma lo scudo rosso dell'avita casuccia; una mano che tiene cinque freccie, come simbolo de' cinque rami in cui la famiglia andò suddivisa e, sotto, il motto: *Concordia, integritas, industria.*

Arsi vivi.

Il due corrente, in una casa di Montmartre a Parigi, una signora Lacasagne faceva evaporare dell'alcool in una casseruola. A un tratto l'alcool trabocca, s'infiamma e incendia il pavimento e, nel tempo stesso, le vesti della signora. Sopraggiunge il di lei fratello, il quale, per salvarla, le getta addosso un secchio d'acqua; ma l'acqua non fa che alimentare le fiamme, che sorgono gigantesche ed avvolgono anche lui.

Pazzo di spavento e di dolore, il disgraziato corre per via, mandando fiamme da tutta la persona, come fosse una torcia a vento.

Un giovanotto gli si slancia contro con un grande pezzo di sparadrappo; lo atterra, lo inviluppa ed arriva a spegnere il fuoco.

Altrettanto fanno, nel frattempo, con la signora Lacasagne, diversi vicini accorsi in suo aiuto.

I due sventurati fratelli vennero trasportati all'ospedale, dove, poco dopo spirarono.

Due ragazze suicide.

Scrivesi da Neuville, 3, ai giornali di Parigi:

Due giovanette di Airon che avevano risoluto di morire, recatesi sulla ferrovia di Parthenay, si sono sdraiate sulle rotaie poco prima che giungesse il treno.

Una di loro è stata ridotta a brani; le membra sono state trovate sparse a qualche distanza; l'altra all'accostarsi della locomotiva si è gettata indietro, ma non a tempo, sicchè ebbe la faccia atrocemente straziata e una mano troncata.

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

13)

L'amore di una donna pura e timida aveva prodotto due assassini; spaventosa coincidenza la quale, checchè fosse accaduto, stava per consegnare l'innocenza e il candore al delitto ed all'abbiezione.

Ma, ad un tratto, un'idea improvvisa parve illuminare la fronte di Silva.

Balenò negli occhi come un feroce soddisfacimento e poi, alzatosi, si ritrasse presso il suo fido Alonzo come per appoggiarsi a lui in tanta grave sconfitta.

Essi erano presso una tavola su cui stava apparecchiato un bicchiere pieno d'acqua allorchè, come abbiam visto Mariquita cadde in deliquio.

Ruiz, intanto; strette le mani a Maribuita, la fissava amorosamente e le diceva a bassa voce le più calde parole che l'appassionato suo affetto gli suggeriva.

Allora Silva sussurrò ad Alonzo alcune parole, poi proruppe in urli e grida e chiamando Iddio a testimonio della mancanza di fede di Pablo e Mercedes; richiamò di nuovo a sè l'attenzione degli altri.

Alonzo profittò del momento. Avanzò la mano e lasciò con una destrezza di tigre cadere una goccia di un liquido nell'acqua del bicchiere che non si intorbidò affatto.

Silva seguiva i suoi sguardi colla coda dell'occhio.

E appena vide compiuto quell'atto, gli si dipinse sul volto una goia infernale e cessò di rammaricarsi.

— Ma stà bene, senores, disse — poichè la vostra promessa prima era per Ruiz; ch'egli ne raccolga i frutti; ch'egli sposi pur Mariquita...

Nel sentire queste parole che indicavano la fine di una scena così strana; Mariquita provò un senso come di chi vien reso libero da qualche grave peso al petto.

Ed allora sentì il bisogno di bere e si diresse al tavolo.

Il padre, prevenendo amorosamente il suo desiderio le porse il bicchiere.

Mariquita tracannò l'acqua.

Alonzo e Silva cui non sfuggì l'atto ebbero un sussulto di gioia.

Poi, affrettatamente, Silva si volse ancora un'ultima volta a Ruiz e gli disse con voce così stridente ch'egli non potè trattenersi dal trasalire:

— Senor caballero, che Nuestra Senora vi dia tutta la felicità che desiderate; voi dovete esser contento di me. Addio.

Ruiz non rispose.

Alonzo e Silva si avvilupparono nei loro mantelli e gettato un ultimo sguardo sulla sventurata Mariquita uscirono.

In breve e velocissimi essi si allontanarono dalla villa.

Allora Ruiz ebbe un momento di suprema felicità.

Tutti gli ostacoli erano infine caduti; più nulla si frapponeva fra lui e la gentile, egli l'aveva contesa a prezzo di sangue ed aveva vinto.

L'ebbrezza della vittoria lo rendeva felice.

Era presso lei, la teneva amorosamente stretta alla vita, le parlava di tutto il caldissimo amor suo allorchè ad un tratto gli occhi della giovane, già pieni di desiderio, furono come oscurati da un velo il cuore di lei fermò a poco per volta i suoi palpiti. Il viso diventò cereo e pochi minuti dopo l'infelice spirava fra le braccia di Ruiz!

Il sangue fluì ad onde al capo del disperato Ruiz:

— Morta! Morta! — urlò — i miserabili, gl'infami l'hanno avvelenata!... Mia povera Mariquita, tu sarai vendicata!... Vendicarti e morire, ecco d'ora in poi la mia vita.

E Ruiz, l'essere dal cuore di tigre, che tante volte aveva veduto senza pietà scorrere il sangue delle sue vittime, Ruiz il terribile e ferreo capo della *Mano Nera*; pianse a lungo, pianse come un bambino sul cadavere della giovane donna.

Nella villa di Pablo era scesa la sventura, ultima parola di un amore alimentato del sangue.

CAPITOLO IX.

Dolore.

L'anima di Ruiz restò avvolta in un torpore inconsciente.

Quando tutto ci si rompe nell'anima; quando il sogno idolatrato si spezza brusco, all'improvviso, che importa più questo sozzo vestito che si chiama vita?

Vivere ci pare allora un'infamia; vivere ci pare una triste ironia.

Chi sente, chi ama, questo momento di disperato abbandono lo avrà pur provato.

Il nostro mondo si sfascia e si rovina; la speranza ci lascia irridendoci, la mano, che freme, corre al ferro che dovrà por fine allo spasimo. (*Continua domani*)

- N.° 517

volte al giorno ... ino esce alle ore ... oldi 1. — Arretrati ... e del meriggio ven... Ufficio del giornale ... ra. L'Ufficio è aperto ... alla mezzanotte. ... non affrancat ... no i manoscritti.

a la scala Santa,
tnik con un am-
lo... c'intendiamo,
e.
non poteva far
Lui guariva sì
hiere, e non già
he se la Matilde
a lui otto giorni

ratnik le dichiarò
oltanto causa gli
vano nel suo corpo.
si trovava nella
nmiato, così nel
lde erano entrati
ali naturalmente
le medicine som-
dottori che non

Juch la seguente

gelo custode che
in assistenza.
ore alla SS. Tri-

nore di N. S.
Gesù
Cristo
contenenti acqua
o venir recitate
si doveva pren-
eciale.
si recava dal
licavano le pre-
resenza di 5 te-
ti maligni.
— uno alla
e non ci fu bene
lisse — bisogna
a. Però siccome
vi assisteva an-
k, la quale per
va anche lei.
li essere qua
Però il Fra
ito malign
tardi, affi
dulo se ne p

e coi due te
chè rendessi
ello stesso tem
e qualcuno non
rità del fatto —
l'ultimo spirito

o 1883! I com-
si a chi tocca.
La Direzione
e l'impresario
ro rappresenta-
iere di Siviglia,
corrente.
rà la signorina
a giovanissima,
lidata.
he le faranno
cura; fra questi
comico Aristide
n onore i prin-

rtito rossiniano,
on morire, ar-
: farà bene un
igliata, popo-

di tutto.
che mi venga
ano? in qual
ltra maniera?...
, chè tutti io
attorniano.
ica mia, e un
che non mi

ori: le astuzie

riusciste a li-
salvo?
donna.
lle sue mani.
nte, me lo ha

---

crema. Ognuna d'esse porta sul petto una spilla d'oro a ferro di cavallo con le iniziali B. E. in diamanti. Il gran rabbino benedice gli sposi, passa l'anello nel dito della sposa, quindi rompe il vetro simbolico. Di poi, presa per la mano la sposa, il rabbino la conduce nella sala attigua al tempio, dove sono seguiti dagli altri, e dove i quattromila invitati vanno a porgere agli sposi le loro congratulazioni.

... dal mondo, condannata a morire di consunzione e d'inedia. Oh! l'iniqua stirpe dei Luogar...

— E ancora con quel nome!... — urlò la prigioniera contorcendosi tutta nella sua poltrona...

— Quietatevi, madonna... è pur duopo parlarne...

— Ma voi non sapete...

— Veleno!... — osservò Eufemia, cogliendo il senso materiale della parola. — Vi dissi pure che l'idea di un veleno lento, corrodente, mi metterebbe ribrezzo e paura!... Mi avvelena dunque... colui?...

Bianca non cercò di correggere l'equivoco suscitato dalle proprie parole, ma se ne valse per disporre l'animo di Eufemia ed accogliere una proposta di evasione, perciò le rispose:

... detto egli stesso.

— Se avrete in me fede — le disse Bianca amorosamente stringendosele appresso e prendendole le mani — saprò ben io trovarvi un appoggio possente, invincibile, che vi farà sicura in qualunque angolo della terra...

— V'illudete, buona donna... qual mai appoggio vi può essere per me?

— Vostro figlio!...

(*Continua*)

* Proprietà riservata — proibita la riproduzione

Si ignora il motivo di questo atto di demenza.

Finti antropofagi.

Si mostrano a Bologna, in una baracca colà piantata da una truppa di zingari.

Sono due disgraziati che gentilmente si prestano a far la parte di selvaggi e d'uomini ferocemente imbestialiti.

Alla sera ha luogo il loro pasto, come quello delle belve feroci; che consiste in polli e piccioni vivi.

Essi cominciano collo strappare ad un volatile una gamba, ad un altro un'ala, ad un terzo un fianco, e così via; poi gettano quelle povere bestie martoriate in un canto sanguinolenti, agonizzanti, ridotte in uno stato da far compassione ad un cannibale vero.

E queste cose si fanno, e si permettono, a mo' di spettacolo, nell'anno de' lumi 1883.

Corriere giudiziario.

A Napoli innanzi alla Corte d'Assisie, ha avuto termine l'altro ieri la causa contro quella tal Società di malfattori, che veniva ultimamente scoperta, e a cui si attribuiva una serie infinita di furti e di rapine.

Questa società era composta d'uomini e di donne e durante il corso del dibattimento ne vennero fuori di tutti i colori.

I giurati però con le donne furono molto umani ed accordarono a tutte le circostanze attenuanti: sicchè la Corte condannò tre donne a 3 anni di reclusione, il capo della banda a 6 anni e tutti gli altri a 5 anni della stessa pena.

Due degli imputati, che non dovevano rispondere che di ricettazione di oggetti furtivi, furono assolti.

— Ier l'altro compariva innanzi alle Assisie di Genova il marinaio Mariano Fedeli, accusato di aver ucciso con premeditazione il marinaio Pardi, mentre si trovavano a bordo dell'*Attività* nelle acque d'Inghilterra.

Il fatto che sollevò, all'epoca in cui avvenne, grande rumore, chiamò molta gente anche all'Assise.

In seguito al verdetto dei giurati, che ammisero nell'imputato la semi-pazzia, la Corte lo condannava a 5 anni di custodia.

IL TEATRO E L'ARTE.

— La drammatica Compagnia nazionale, passata dal Brunetti di Bologna, al Principe Umberto di Firenze, ha destato in questa città un vero entusiasmo.

— La celebre Isabella Galletti-Gianoli lascia le scene: e questa è una cattiva notizia. Ma ne segue una buona e, cioè, ch'essa apre a Milano una scuola di canto.

— Contrariamente a quanto già avevamo annunziato, Ernesto Rossi non andrà più a dare un corso di rappresentazioni a Berlino, perchè quell'impresario pretendeva che egli recitasse tutte le sere, ciò che l'illustre artista non è disposto a fare.

— Il 28 maggio, fu inaugurato, con grande solennità, a Berlino il monumento alla memoria dei fratelli Guglielmo ed Alessandro Humboldt.

— Due novità drammatiche sono in vista a Parigi: *Les contes d'Edgard Poë* dei signori Rochard e Lesclide alla Porte-Saint-Martin, e *Irlande* di Giorgio Santon.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Primissimo precetto d'igiene è di non far lavorare un viscere o un organo più di quello che la sua vitalità non concede e la sua età e il suo sviluppo non sopportano. Far lavorare per dieci chi appena ha la forza di lavorare per cinque significa portare al fallimento chi, possedendo appena cinque, si vuol costringere a spendere dieci.

Questo è il gran segreto della economia sanitaria. Conoscere le proprie forze organiche e procurare di non esaurirle. Cioè fare un accurato bilancio del proprio patrimonio e attendere a che le spese non superino le entrate.

MACCHIETTE POPOLARI

LE LAVANDAIE.

Chi ha l'abitudine d'osservare le cose che ci stanno attorno, non può passare accanto ad un posto di lavandaie senza fare delle meraviglie. Pare impossibile! Una passeggiata in riva all'acqua, di sera; basta talora a far venire il mal di denti; lo starsene fermi una mezz'ora in un luogo umido è sufficiente per procurarci una doglia; a sedersi sopra un banco di pietra dopo che è piovuto un poco, c'è pericolo di buscarsi un dolor di reni... e ad un posto di lavandaie non si vedono che donnicciuole le quali se ne stanno in molle le giornate intere con tanta indifferenza, come se fossero a nozze! Hanno i panni inzuppati d'acqua, appiccicati al corpo sino al ginocchio, le braccia grondanti, ed il resto della persona spruzzata dall'acqua che schizza dalle stoffe sbattute contro la pietra; eppure non vedete sul loro volto nessuna espressione di sofferenza! Bisogna dire che la forza dell'abitudine fa proprio dei miracoli. Quello che vi ha di certo si è che le lavandaie nel loro posto da lavoro trovano la loro vita; il riunirsi giornalmente è il grande spasso della loro esistenza, un vero teatro, come mi diceva un giorno una lavandaia, che giunta sotto la settantina s'ostinava sempre ad andare coll'altre a sbattacchiare qualche cencio con fatica non poca, pel piacere del conversare.

Le lavandaie sanno più di altre che l'abito non fa il monaco, e che il muro non si conosce dall'intonaco; nel sacco di cenci sporchi che prendono in una casa, portano con loro tanti secreti! quello dell'agiatezza apparente e della miseria reale quello della povertà in maschera, e del sudicio che par pulito, e della eleganza falsa. Per questo la lavandaia è piuttosto cinica, ha la lingua pronta, la parola sicura, il gesto energico, e, appena eccitata, l'abitudine di mettersi le mani sui fianchi e squadrar la gente di alto in basso con aria di dispregio e di superiorità.

Contuttociò le lavandaie sono discrete; se ciarlano tra loro, non lasciano trasparire nulla ai profani: sono come i confessori che conoscono le peccata di tutti, e non le palesano mai.

TRAPASSATI

Li 5 Giugno, Francesco Carlo Cav. Dubbane 74 possidente — Bortolo Talamin 26 vetraio — Rafaele Caputto 37 marittimo. Geltrude V.va Bafoli 78 casalinga.

Li 6 Giugno, Luigia V.va Schneider 59 privata; 9 bambini al di sotto di 7 anni.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

46)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Signore, la casa Séglin è qui?...

— Sissignore.

— Vengo a riscuotere dei valori...

— Ah! signore, a quest'ora la cassa è chiusa... Domani, se volete..

— Sono costretto di partire stasera... È d'uopo parta verso mezzanotte... Se si vuol venire a pagare sino a quell'ora, vi darò l'indirizzo...

— Ma, signore, la cassa è chiusa alle cinque, interruppe Martino... e si è andato via all'istante, dopo di avervi aspettato quasi un'ora.

— Del resto i valori sono pagabili qui; ma siccome mi reco a Londra e che la casa vi è stabilita, andrò a riscuoterli colà.

— Oh! questo poi non so se lo potete fare... Mi è stato detto che, se fosse venuto, vi dicessi di lasciare il vostro indirizzo, e stasera, verso le dieci, oppure domani vi si porterà il denaro.

— Ve lo ripeto, sarò all'albergo sino alle ore undici e mezzo. Parto col treno di mezzanotte e quindici; se sin a quell'ora non ho veduto nessuno andrò a riscuotere a Londra alla casa Wilson... Ecco qui l'indirizzo.

L'individuo lasciò il suo biglietto da visita e partì tosto. Allora Martino disse a Sper:

— Di su, che cosa faremo?

— Non hai sentito quello che ti si è detto?

— Si è detto di andare a Auteuil, rispose Martino sedendosi e sembrando poco entusiasmato di fare quel viaggio.

— Non si è detto che si doveva andarci subito; egli non sarà libero che alle dieci; l'altro è in casa sino alle undici e mezzo; nel tornare ei ci andrà, ecco tutto...

— Sì; allora possiamo desinare... perchè, vedi Sper, ebbene! il pranzo mi guarirà: mi sento tutto sconvolto...

— Questo è quanto vi ha di più semplice... Ecco qui che faremo...

— Di' pure...

— Desiniamo bene e con comodo; alle nove ore partiamo per Auteuil; troviamo il compare Picard, gli fai l'incombenza e torniamo insieme.

Così è... la cosa va da sè... lo sai, io lo confesso, sono cotto... Ma tu, tu sei serio, rispondi di tutto?

— Assolutamente... Na tocca a te... Spera! spera! io sto qui di guardia, e quando è ora... filiamo...

— Va bene!... Se vuoi, faremo il magazzino domattina soltanto... Adesso chiuderemo e andremo a desinare...

— Volontieri...

Siccome il briaco titubava, provando di alzarsi, Sper gli disse:

— Non ti muovere, resta ammainato!... Girerò io l'argano...

— Sì, fece Martino stupidamente ridendo, suonerai l'organetto...

Sper si sbrigava; temeva un ritorno improvviso del vecchio cassiere, che avrebbe cangiato tutti i suoi piani. Quando la serranda di ferro ebbe chiusa la bottega, si affrettò di pigliare il braccio dell'ubbriaco, che si addormetnava, e lo ricondusse all'osteria, dove ei sembrò rifocillarsi soltanto all'odore, sparso nell'atmosfera. Si servì loro da desinare. I due amici mangiarono bocconcellando: essi ridevano, ciarlavano. Alla fine, Sper propose di giuocare una buona bottiglia; essi giuocarono al picchetto sin alle undici ore... Allora di botto Sper si alzò, e quasi si ricordasse, egli disse:

— Martino, e i nostri affari che scordiamo...

— Quali affari?

— Dobbiamo andare ad Auteuil.

— Auteuil? Ah sì! per gli affari del principale... Ah bè! peggio ce ne andremo un'altra volta.

— No, no, non facciamo corbellerie!... Prenderemo una vettura; te la farai rimborsare...

— Ci puoi contare...

— Arrivi laggiù e dici che vi è venuto... alle dieci ore... Ti hanno svegliato, ed è perciò che sei tutto stordito. Ciò ti ha messo sossopra...

— Sì, sì va bene... Però tu vieni con me.

— Naturalmente... Su dunque... Andiamo...

Sper pigliò il braccio di Martino, e uscirono. Chiamarono una vettura e vi salirono. Sper disse al cocchiere di andare piano. L'aria aperta rimise alquanto il fattorino e, tornandogli la ragione, si trovò alcun poco imbarazzato per giustificare la sua negligenza lorchè si sarebbe trovato al cospetto del suo principale; ma Sper lo consigliò:

(Continua domani.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Inchiesta. Sa
l'autorità scolastic
articoletto di ieri
inchiesta per istab
e l'esattezza delle
De Grassi, rigua
di suo figlio, che
gerate.

Piccola ema
nelle ore ant. sott
del lampo dalla b
nei pressi di Piaz
di due anni e me
fatti suoi!

Ciò avvenne so
dre, mentre quest
gli avventori.

Immaginarsi le
donna, la quale a
momento, si slanc
piccola emancipat
altri della bisogn

Più tardi la pi
piazza del Sale,
nella persona d
grande maestria
che l'avrebbero
sotto le ruote del

In questo modo
fu riconsegnata a

Incredibile,
titolo un nostro
narra un casetto
vero.

L'altr'ieri nella
una servotta cull
bino di circa un
Il bambino tenev
quale gli cadde i

La serva per
il bambino entro
fondo acciocchè

In quel mentre
dre, la quale all
a cui era espost
un grido e cadd

Accorso il pa
piano estrarre sa
bino.

Il fatto sarebb
oculari.

Ed ora, affidat
serve!

Un tiro... a
torio si sbarcava
dal piroscafo *Ba*
sorvegliante dell
al conseguente
Intorno giron
tre monelli, i
attirato ancora
stante.

Ad un tratto
contro di lui.

— Cosa fate?
il soprastante.

E quelli a di
Visto però ch
denti, si andaro
insultandolo e
questi li andò
contratosi in du
Sanità, denunzi

Tutti e cinqu
ma i due gaglio
dotti al commis
poco dopo li r
polizia ove furo

Caduta. Il
nello, d'anni 31
Piccola Fornace

102) LE SPI

Quando Dio
caso, venne la
Ritto, immob
zione, io era
pensare, vaghe
libertà.

Sì della liber
mi sonava che
e in quella not

Questa volta
Iddio s'era n
Scoccava la
che si perdeva
nello spazio, se

La porta del
te sui cardini
nella sinistra
spalla un sacco

Io gli corsi incontro e feci per parlare. Egli m'intimò silenzio, e inoltrò nella cella, lasciando cadere il sacco, sul giaciglio.

Poi s'inginocchiò, sciolse la bocca del sacco, ch'era legata con due giri di spago.

— „Aiutatemi, disse sottovoce.

— „Ma che c'è dentro? — chiesi io con apprensione.

— „Il cadavere d'un uomo.

— „Il cadavere d'un uomo, e perchè farne?

vostra sostanza? Mi manderete quello che crederete opportuno...

— La metà allora, diss'io.

Egli voleva rifiutare dicendo che era troppo, ed io a insistere, finchè annuì, sodisfatto al pensiero che poteva abbandonare quell'avviliente mestiere, e chiedendomi scusa se le sue circostanze lo costringevano, con suo rossore, ad accettare un guiderdone per un'opera sì umanitaria.

scere dal barcaiuolo passeggierete lungo la riva con le mani in tasca e zuffolando l'aria del valzer del *Faust*. Egli sbatterà allora un remo nell'acqua per farsi conoscere a sua volta. Avete compreso?

— Sì, grazie... grazie... ripetei stringendogli la mano in preda a una viva commozione.

(Continua)

Occasione per acquisto di Mobili!!

I mobili rimasti indietro dell'Esposizione di Trieste come stanze da pranzo e da letto complete, arredi da Salon, inoltre

MOBILI per 100 Stanze

adatti per alberghi e case di campagna vengono vendute da **IGNAZIO KRON Trieste Via Caserma 3**

Prezzi correnti illustrati gratis.

A richiesta si spedisce franco di dazio.